

Assessorato al Bilancio e Attività Produttive

Via Paganini, 22 - 09025 Sanluri (VS) - Cell. 329/6504129 Fax 070/9356395 Email: fcuccu@provincia.mediocampidano.it

RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2012

Gentili Signori presenti,

Siamo chiamati ad approvare il Bilancio di previsione 2012 del nostro Ente nel mezzo di una crisi economica e sociale che vede il nostro paese combattere una battaglia che non sappiamo ancora come andrà a finire.

Una crisi che mette in discussione un modello capitalistico di vecchio stampo, le cui ricette tese ad avallare il potere della grande finanza e delle Banche in particolare mal si adatta ad una visione sociale laddove non si riesce a dare risposta ai bisogni anche minimi delle classi più deboli.

La visione di un capitalismo antidemocratico che mantiene rendite e privilegi a favore di una ristretta oligarchia multinazionale che cavalca gli aspetti negativi della globalizzazione e ne affievolisce gli aspetti positivi.

Aver puntato tutto su un consumismo fine a se stesso che tutto brucia per il suo raggiungimento mette a rischio questioni fondamentali e vitali per il genere umano, dall'ambiente al lavoro, dall'istruzione alla salute.

Essendo rimasti immobili e complici, tramite i Governi che si sono succeduti, nel non aver voluto intraprendere scelte che portassero ad un equilibrio tra le varie parti del mondo fa sì che oggi occorre avere il coraggio di cambiare puntando ad un ordine diverso che sia rispettoso dei beni di cui disponiamo, soprattutto di quelli relativi all'uso del territorio e dell'ambiente.

Per tale compito il ruolo dell'Europa ha un senso solo se le varie nazioni che la compongono riescono ad operare con una sola voce, con regole comuni e serie, interdipendenti tra loro e capaci di pensare non solo agli aspetti finanziari ma anche al

rilancio della crescita economica che permetta di rilanciare il lavoro e l'occupazione in modo particolare delle giovani generazioni e delle donne. Una crescita che si può ottenere, per quanto riguarda l'Italia, detassando il costo del lavoro e incoraggiando la domanda interna, le esportazioni e gli investimenti per il rilancio dei consumi.

Nel mondo globalizzato laddove anche i piccoli particolari hanno un senso, la sfida si può vincere se saremo capaci di avere più formazione, più scuola e più innovazione collegata ai vari settori di produzione che abbisognano di essere rilanciati a partire dal settore primario e dalla terra.

Anche in Italia con il nuovo Governo, che a differenza del precedente, sta riuscendo ad avere una maggiore credibilità agli occhi degli altri governi europei, si sta dando luogo con vari provvedimenti urgenti ad una risposta che mira a rendere più credibile la moneta unica, a risanare la finanza pubblica ed a creare nuove condizioni per rilanciare l'economia.

Per ora stiamo vedendo solo il primo tempo che è fatto di tagli e sacrifici e che impoverisce di più il paese in attesa di un secondo tempo che si spera essere sufficiente per la creazione di nuova impresa, di lavoro e di occupazione.

La situazione è sicuramente resa più complicata dalla debolezza dei partiti politici e dal degrado etico - morale che pervade ogni meandro della società che li rende incapaci di dare un segnale che venga percepito positivamente dall'opinione pubblica.

Serve subito un'azione comune contro l'antipolitica ed a favore di una politica che diminuisca le disuguaglianze e riduca le rendite e i privilegi, cioè un segnale forte di rinnovamento profondo dei partiti e del loro finanziamento.

Occorre cioè avere la capacità di saper fare le riforme indispensabili per il paese che garantiscano il rispetto delle regole e di rendere tutti i cittadini uguali di fronte alla legge e non invece come siamo oggi la seconda nazione in Europa per indice di evasione fiscale, che ha un'incidenza del lavoro sommerso pari a 500 miliardi di euro, per non parlare dell'asfissiante ruolo della criminalità organizzata che condiziona le regole del mercato.

Nelle pieghe dei provvedimenti sulla finanza pubblica rientra anche il destino delle Province per le quali abbiamo assistito ad un teatrino demagogico laddove sembrava e

sembra tuttora che tutte le colpe fossero da addebitare a tali enti: costi della politica, sprechi, malgoverno, etc. in realtà il vero obiettivo è quello di far cadere la “testa” delle Province che si vorrà mostrare come un trofeo da esibire e dimostrare populisticamente che oltre al rigore nei confronti dei pensionati, lavoratori, donne e disoccupati, vi è anche il fermo intento di ridurre i “costi della politica” e non anche solo la “spesa pubblica”.

E’ stato sufficiente uno studio serio da parte dell’Istituto Bocconi di Milano per chiarire che tutti quegli aspetti negativi non erano di casa e che l’incidenza dei risparmi nel caso in cui venissero eliminate sarebbero pari a zero ed anzi aumenterebbero i costi reali per la conduzione dei compiti fin qui portati avanti e per le trasformazioni da adottare.

Una situazione paradossale che necessita di uno sbocco serio, che non si può risolvere a colpi di referendum o di Commissariamenti ma di una idea chiara di chi fa cosa e come si deve fare nell’ambito di una riforma che riveda dimensione dei territori, numero di popolazione ma lasci fermo il ruolo di ente intermedio di coordinamento di area vasta che gestisce servizi fondamentali per i cittadini ed anzi accrescendo il suo ruolo propulsore per il rilancio dell’economia.

Contemporaneamente ha un senso dare un indirizzo di radicale cambiamento eliminando la miriade di 7.000 enti del sottobosco amministrativo che sviluppino funzioni e compiti ripetitivi che possono essere facilmente ricondotti al ruolo fondamentale delle Province.

A livello di area vasta ci sono delle funzioni specifiche che vanno dalla viabilità, all’ambiente, ai trasporti. La Costituzione sul punto è chiara: a svolgerle è l’ente Provincia. Se l’Italia vuole ristrutturare questo ente, bene, deve ragionarci su. Secondo alcuni si potrebbe immaginare una sorta di associazione di Comuni, un ente dunque non direttamente rappresentativo del popolo, ma dei Comuni. Questo sarebbe tecnicamente possibile anche se porterebbe ad una diminuzione della democraticità del sistema.

Ma il problema è un altro. E’ che in questo livello di vaste aree sono nati anche altri enti che per funzioni e poteri si sono sovrapposti alle Province. Sono proliferate le Agenzie per l’ambiente, per il territorio, per i rifiuti, per le acque...Questi enti vanno eliminati subito. Sono incostituzionali perché l’area vasta ha un solo ente, la Provincia e le Regioni non possono crearne altri a livello provinciale solo per procurare ulteriori posti

dove piazzare gente. Non lo si può fare. Bisogna tagliare gli enti burocratici, non quelli democratici.

Però per fare queste semplici scelte probabilmente non c'è la necessaria forza, chiarezza e lungimiranza politica.

Per quanto resteremo in servizio sul posto di combattimento a noi spetta di svolgere il ruolo che ci compete cercando di andare avanti con lo stesso spirito propositivo che ci ha guidato fin dalla nascita, chiaramente tenendo conto della diversa situazione in cui ci troviamo oggi ad operare.

Infatti i tagli dello Stato, quelli della Regione, la quota risicata di entrate tributarie derivanti dall'essere una Provincia di dimensioni ridotte e soprattutto i vincoli frapposti per il rispetto del patto di stabilità sono causa di difficoltà che generano un circuito perverso che condiziona fortemente tutte le scelte che vogliamo fare, che fino a poco tempo fa potevamo fare ma che ora hanno bisogno di una decisa correzione di marcia.

Le entrate tributarie e senza vincolo sono in tutto circa **12.000.000 €**, dei quali una parte consistente va al pagamento degli stipendi e degli oneri riflessi (nel rispetto della diminuzione della spesa in confronto alle quote degli anni precedenti), agli interessi sui mutui ed ai costi istituzionali per gli amministratori e l'altra parte a copertura delle spese obbligatorie derivanti dall'attuazione dei servizi, all'assolvimento dei compiti e funzioni della L.R. 9/2006, delle spese di gestione e di funzionamento della macchina amministrativa, in forza di contratti in essere, calcolati e aggiornati sullo storico formatosi in questi anni che proprio in virtù del fatto che ora sono arrivate a regime esse incidono fortemente sulla possibilità di tracciare scelte autonome.

Anche per correggere la direzione di marcia c'è bisogno di decisione, consapevolezza e coraggio che prenda atto delle mutate condizioni che tenendo conto della difficile congiuntura economica e dalla stretta imposta per il rispetto degli obiettivi di risanamento dello Stato, porti avanti le scelte compatibili con le risorse a nostra disposizione.

Un bilancio che ci auguriamo sia solo un primo tempo perché ciò vorrà dire che si creeranno le condizioni per aggiungere scelte che sono importanti per il territorio, sperando in una rivisitazione del patto di stabilità che solo quello permetterebbe di destinare quote di risorse per funzioni che fanno parte del patrimonio culturale e

promozionale della Provincia e che nostro malgrado al momento non è possibile soddisfare.

Siamo contrari, infatti, soprattutto in questo momento ad aumenti di imposte e tasse a carico dei cittadini in quanto la grave crisi economica che attraversa il territorio non consente scelte che aggravano ulteriormente la condizione economico e sociale delle varie fasce di popolazione presenti.

Ciò ovviamente senza prescindere da un'esigenza di rigore e di rispetto degli equilibri economico finanziari che però non possono costituire il fine ultimo della gestione ma solo un vincolo-criterio che permette di conseguire una positiva condizione di efficacia ed efficienza nel modo di operare, questione questa che non può essere applicata a macchia di leopardo ma indirizzata a tutti i soggetti in campo del comparto pubblico e quindi compresi anche i Ministeri verso i quali ben pochi tagli sono stati effettuati, con l'aggravante che a fronte dei sacrifici richiesti alla gente nessun atto formale di diminuzione delle indennità parlamentari ha avuto un benché minimo esempio di coerenza e rispetto nei confronti dei cittadini.

Siamo di fronte ad indirizzi tassativi provenienti dalle varie manovre del 2011 da parte del Governo, per la politica di contenimento dei conti pubblici, che diminuisce ulteriormente i trasferimenti dello Stato di altre **945.000 €.**, fa venir meno circa **100.000 €.** Di interessi attivi sulle giacenze di cassa per la centralizzazione dei fondi nella Tesoreria unica in Bankitalia e ciò in aggiunta ad una politica di risparmi, attuata l'anno scorso e che viene confermata anche quest'anno, che non può non condizionare anche l'ordinaria amministrazione dell'ente in quanto riguarda servizi fondamentali che si riflettono sulla capacità organizzativa reale.

Il Fondo unico regionale rimane invariato rispetto all'anno scorso.

Rimane ancora ferma la sperequazione tra il cumulo dei compiti e le funzioni assegnati agli Enti Locali con la L.R. 9/2006 e la quantità assolutamente insufficiente di risorse e personale trasferite agli stessi che può portare al collasso amministrativo soprattutto gli enti che da subito hanno attuato tutte le incombenze accollandosi gli oneri per i servizi.

Il significato di tali scelte è che dallo Stato c'è un attacco che va in direzione delle Regioni a statuto speciale andando a ledere la loro autonomia e regionalmente a

cascata è in atto una linea per far mancare le risorse fondamentali minime necessarie per la sopravvivenza e togliere la possibilità di avere una autonomia finanziaria capace di svolgere i compiti previsti dalle leggi, soprattutto alle ultime nuove quattro Province.

Sulla base di questo ragionamento abbiamo cercato di scegliere prioritariamente un indirizzo teso a far proseguire il filone delle iniziative che maggiormente hanno caratterizzato la Provincia in questi anni e cioè all'impegno verso il settore produttivo legato alla caratteristica di Provincia verde e agroalimentare di cui il progetto vivere la campagna è diventata l'espressione più significativa, rinunciando agli altri piani di valorizzazione che in questi anni hanno destato un largo interesse e ritorno della gente sui campi basati sulla valorizzazione dei beni primari dell'agricoltura, dell'allevamento e della P.M.I.;

A parte la riconferma delle questioni legate all'ordinaria amministrazione ed obbligatorie per legge, in mezzo a questa corridoio stretto la Giunta ha indicato di salvare e mantenere tutta una serie di iniziative che a partire dal settore lavoro riguarda i temi legati all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro, l'immigrazione e la promozione della sicurezza, nel settore ambiente riservando la quota agli interventi di ripristino idrogeologico e ambientale, con risorse proprie nonostante i tagli dello Stato, nonché per il finanziamento ai privati degli interventi per la rimozione dell'amianto da operare con i fondi vincolati della regione.

Nel bilancio che presentiamo vi risultano riproposte alcune delle iniziative che anche negli anni scorsi hanno avuto un buon seguito, (cito a titolo di esempio gli interventi per il volontariato e la protezione civile, gli interventi sui litorali, la pulizia delle spiagge, la promozione del territorio, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, Scuole e degli immobili a nostra disposizione e tutto il discorso relativo ad un efficiente mantenimento dei servizi telematici che rappresentano ormai uno strumento fondamentale per l'attuazione e la divulgazione delle politiche della nostra Provincia).

Si cerca, nel limite del possibile, di chiudere alcune questioni che sono rimaste non coperte a causa del patto di stabilità nell'anno scorso, a causa anche del mancato trasferimento da parte della RAS di 600.000 euro di saldo per S.a.l., e che riguarda il rapporto con le associazioni culturali per le quali da quest'anno le funzioni verranno svolte nuovamente dalla Regione Sarda.

La scarsa disponibilità di risorse pone di fronte a noi tutti il compito di dover tagliare su alcuni aspetti che nel panorama dell'attività svolta possono essere considerate meno fondamentali rispetto ad altre, da qui la proposta di tagliare le sagre di agricoltura, gli eventi ed i piani di valorizzazione.

Relativamente alla promozione turistica ci attendiamo dei trasferimenti dalla RAS legati alle quote residue del Sistema turistico Locale che possono essere utili per svolgere in parte alcuni progetti di nostra competenza, mentre sarà necessario sperare in un alleggerimento dei meccanismi di pagamento alle imprese per le Opere pubbliche che si vuole mandare avanti e per liberare risorse necessarie al mantenimento degli obiettivi che ci stiamo dando per gli impegni di spesa corrente.

Nel Bilancio di previsione 2012 che viene presentato al Consiglio Provinciale si tiene conto in entrata e in uscita di alcune cifre certe, tra le altre, frutto di trasferimenti vincolati collegati ai servizi per l'impiego, i C.S.L., le risorse dovute per il passaggio del personale dalle CC.MM. e per la stabilizzazione dei L.S.U., servizio antinsetti, fondi RAS per eliminazione dell'amianto, Master and Back, sistema bibliotecario, BB.AA. della Giara.

La proposta prevede un bilancio complessivo pari a **23.536.074,01 €.**, di cui il **70,00%** è destinata a spese correnti, il **12,00%** a spese in c/capitale, cifra che al netto delle partite di giro porta il nostro bilancio a poco più di **19.841.000 di €.**

Subito dopo l'approvazione del Consuntivo 2011 sarà prioritario destinare per OO.PP. la gran parte dell'avanzo non vincolato che da esso ne scaturirà, mentre da subito circa **488.000 €.** Di avanzo vincolato vengono messi a disposizione per questioni di immediata fattibilità e la cui destinazione è già stabilita in diversi capitoli degli anni precedenti.

Evitando la contrazione di nuovi mutui si riesce a contenere l'aumento di costi fissi che alla fine potevano ingessare ancora di più il bilancio complessivo.

Per quanto riguarda le entrate tributarie esse vengono mantenute agli stessi livelli dell'anno scorso tranne che per l'I.P.T. per la quale è previsto un gettito leggermente superiore a quanto iscritto nel Bilancio 2011.

Nonostante le difficoltà io penso che:

Anche nel 2011 abbiamo rispettato il patto di stabilità con più sofferenza rispetto all'anno precedente a causa, in modo particolare, del mancato introito dei trasferimenti regionali sugli stati di avanzamento delle opere pubbliche che è stata una delle cause che hanno impedito di chiudere tutti gli impegni programmati.

Il fatto è che ciò sta avvenendo a caro prezzo e con aspetti che prima o poi non possono più essere sopportati da questa piccola provincia, tale è la massa dei **44 milioni** di residui passivi che sono la spia del rinvio a data successiva degli appalti e degli impegni per le numerose opere pubbliche che attendono di essere realizzate dando respiro alle infrastrutture, alle imprese ed ai lavoratori in cerca di occupazione.

Quindi un rallentamento micidiale della spesa che unito al crearsi di un avanzo di amministrazione sempre più cospicuo condiziona quotidianamente l'operatività dell'ente che avrebbe bisogno di aumentare la sua capacità di spesa per dare risposte incisive sul tessuto economico del suo territorio.

Per concludere credo che occorra lavorare per far sì che, soprattutto a livello nazionale e regionale, riescano a trovare gli spiragli per un allentamento dei vincoli di finanza pubblica che così come sono paralizzano la possibilità di programmare e spendere efficacemente le risorse che abbiamo a disposizione.

L'Assessore al Bilancio

Fernando Cuccu